

In fiamme azienda aperta da un mese

VIBO VALENTIA - Un cammino appena iniziato e bruscamente interrotto dalle fiamme . Il fuoco, infatti, l'altra notte ha divorato i locali - un'ex scuola - occupati dalla "Cassarese, specialità artigianali" piccola azienda dolciaria i»augurata poco più di un mese fa a Cassari, frazione di Nardodipace.

L'incendio, di chiara origine dolosa, ha danneggiato le apparecchiature e la merce; verifiche sono in corso per accertare eventuali danni anche alla struttura che è di proprietà comunale. Nei prossimi giorni un esperto valuterà lo stato dei macchinari peraltro molto costosi. Al momento, comunque, lo stabile è stato posto sotto sequestro dai carabinieri. Secondo quanto finora rilevato dai militari - le indagini sono coordinate dal cap. Orazio Ianniello a capo della Compagnia di Serra San Bruno - gli attentatori hanno rotto uno dei vetri del reparto imballaggio dell'azienda dolciaria e da qui, utilizzando liquido infiammabile, hanno incendiato dei cartoni su cui erano stati sistemati alcuni pneumatici. Ad accorgersi delle fiamme sono state persone del posto che hanno dato l'allarme.

Nonostante tutto, però, poco si è potuto fare per limitare i danni, che sono ingenti (una prima stima va oltre i 40 mila euro), alla "Cassarese", realtà bimpreditoriale "ideata" da Cosimo Mamone, 54 anni di Caulonia (amministratore delegato) e, da alcuni giovani di Cassari che soltanto il 19 marzo scorso erano riusciti ad avviare concretamente il loro progetto. Una vera e propria sfida lanciata dai boschi delle alte Serre vibonesi attraverso la produzione della "Gofrita", una merendina di produzione rigorosamente artigianale e dalla forma a nido d'ape, caratteristica del "Gaufre", dolce di origine francese. Ma a differenza degli altri preparati la merendina di Cassari è riuscita a coniugare l'uso di prodotti tipici locali a una quantità ridotta di materie grasse e zuccheri. Un innovativo metodo di cottura consente poi alla "Cassarese" di sfornare un vero e proprio prodotto dietetico. Lo stesso che in questi giorni si stava cercando di piazzare sui mercati locali e nazionali. Un inizio promettente, bloccato però sul nascere dalla mano che, l'altra notte, ha appiccato il fuoco.

«Volevamo lanciare proprio da questo punto della Calabria, difficile e isolato, il nostro prodotto, innovativo è al tempo stesso artigianale al cento per cento al fine di creare opportunità di sviluppo e di crescita per queste zone impervie e spesso dimenticate», commenta visibilmente amareggiato Cosimo Marrone. «Un progetto convincente finanziato con fondi pubblici che ci ha consentito di occupare subito cinque giovani - aggiunge - . Pensavamo di poter presto ampliare l'organico ma c'è stato chi, invece, ha pensato di fermarci sul nascere distruggendo quanto finora avevamo realizzato. Così non si può andare avanti, ma si deve comunque resistere perché altrimenti nessuno di noi avrà un futuro».

Incassa il colpo e stringe i denti, determinato ad andare comunque avanti, anche il diessino Antonio Demasi; consigliere provinciale e sindaco di Nardodipace. «Davanti alle pareti annerite e ai macchinari incendiati ho avuto voglia di piangere - dice il sindaco - ma ho dovuto resistere perché non mi posso permettere neanche questo lusso. Qui la lotta è continua e quotidiana nel tentativo di condurre la comunità sulla strada dello sviluppo. Non so se ce la faremo - prosegue Antonio Demasi - ma dobbiamo combattere. Fatti di questo genere, vigliacchi sotto tutti i punti di vista, certo fiaccano però è nostro dovere andare avanti, cercando di diffondere coraggio nell'animo dei cittadini. Oggi 25 aprile (ieri ndr) il Paese festeggia l'anniversario della resistenza, da noi invece la lotta per la liberazione ancora continua...».

Sull'attentato incendiario è duro anche il commento di Bruno Censore, vicesindaco di Serra San Bruno e neo consigliere regionale: «Ci troviamo di fronte a un episodio estremamente inquietante che deve spronare ulteriormente nella lotta contro la mafia che va incentivata e rafforzata».

E mentre alla “Cassarese” si contano i danni, sembra difficile immaginare un futuro tranquillo in quelle zone; terre al di là dell'Allaro dove i confini tra la provincia di Vibo e quella di Reggio si intersecano tra i boschi. Luoghi impervi e strade isolate, talvolta teatro di efferati omicidi, che da Fabrizia portano verso Grotteria. A circa 12 chilometri dal primo centro e a 8 dall'altro, si trova Casseri, la frazione Nardodipace, al di là del fiume Allaro, lontana 32 chilometri dal suo "capoluogo". Un centro praticamente inventato nel '56 con la ricostruzione delle case dopo la devastante alluvione del '51. Eventi drammatici che hanno piegato e non spezzato la gente del posto.

Marialucia Conestabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS